

INTERVISTA L'ECONOMISTA MARCO FORTIS

«Sarà un Natale meno amaro Anche grazie a Santa Merkel»

LE CONVENIENZE DI BERLINO

La domanda interna italiana è stata massacrata. E questo è un danno per un Paese esportatore come la Germania

Elena Comelli
■ MILANO

«**AVREMO** un Natale meno amaro». E' la previsione di Marco Fortis, economista della Cattolica.

Cosa significa per l'Italia scendere sotto i 300 punti di spread con la Germania?

«Non è una svolta definitiva, ma è un segnale. Credo che dipenda soprattutto dalle ultime dichiarazioni di Angela Merkel, in cui ha lasciato capire che la Germania ha tutto da guadagnare a stare dentro l'area euro e a riportare la crisi del debito entro livelli fisiologici. Se si comporterà di conseguenza, al posto di Santa Claus arriverà Santa Angela...».

Cos'è, una conversione?

«Non è una questione di fede, ma di conti. Per la Germania l'area euro è un bel giocattolo che adesso rischia di rompersi. Il cambio fisso nei confronti dei partner europei ha consentito alle industrie tedesche di esportare più agevolmente i propri prodotti, mettendo a segno anni di surplus commerciali continuativi, senza un adeguamento del tasso di cambio. La Germania ha 300 miliardi di surplus commerciale rispetto a Spagna, Grecia e Portogallo, altri 300 sulla Francia e 100 sull'Italia. In tempi normali, con monete diver-

se per ogni Paese, questo sbilancio avrebbe influito sulla moneta tedesca, facendola diventare più cara. Avendo tutti la stessa moneta, invece, il cambio fisso fa restare bassi i prezzi dei prodotti tedeschi e penalizza i nostri».

Con che conseguenze per l'Italia?

«La domanda interna italiana è stata massacrata. Questo, per un Paese manifatturiero come il nostro, significa fermare l'intera industria nazionale. Solo chi esporta molto sta continuando a produrre. Ma gli altri quest'anno hanno subito cali di vendite vertiginosi. E anche chi esporta, in ogni caso, è rimasto danneggiato sulla parte di vendite destinate al consumo italiano».

Quindi la Merkel dovrebbe essere contenta...

«Mica tanto. L'industria tedesca ha bisogno dei consumatori europei per campare. Ma i cittadini spagnoli e italiani hanno subito un prelievo di sangue così violento, con le diverse manovre, che hanno smesso di consumare».

E quindi?

«Solo nei primi otto mesi di quest'anno, in Italia le vendite di auto tedesche sono calate di 1,6 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La Germania, con la sua politica del rigore a oltranza, sta distruggendo i propri mercati di consumo. Infatti l'economia tedesca rallenta. Questo non può far piacere agli industriali d'oltralpe. La Merkel rischia di arrivare a ridosso delle elezioni con le ruote sgonfie. E' per questo che si è decisa a cambiare strategia. E i mercati se ne sono accorti».

